

FEDERALIMENTARE E SINDACATI

L'industria alimentare investe nella formazione per le nuove figure

Il 23% del fatturato da prodotti a elevato contenuto tecnologico

L'industria alimentare crea occupazione: sono circa 1.800 i laureati che trovano collocazione nel settore, mentre stanno emergendo sempre nuove professioni che guadagnano appeal, dai manager della sostenibilità ai nutrizionisti, dagli analisti del gusto agli affinatori. Dei 385mila posti di lavoro, secondo i numeri forniti da Federalimentare, il 43% è impiegato nella produzione, il 22% della «Qualità e sicurezza», il 19% nel commerciale, il 9% nella logistica e il 7% nell'amministrazione e finanza. Nel futuro lo spazio sarà sempre più appannaggio dei prodotti al alto contenuto di servizio (texture, porzionamento, valenze nutrizionali e salutistiche, attenzione ai bisogni etici, religiosi, etnici e ad ambiente e sostenibilità. La digitalizzazione ha poi impresso un profondo cambiamento a produzione e vendita. Per gli acquisti internet è utilizzato dal 33% delle aziende (19% nel 2011), per le vendite dal 12% (8% nel 2011). Oggi - afferma Federalimentare - circa il 25% del fatturato dell'agro-alimentare è rappresentato da prodotti che incorporano innovazione. E l'industria alimentare investe ogni anno in ricerca, sviluppo, innovazione di processo e prodotto in controllo qualità e sicurezza, circa 10 milioni. A fronte di questa realtà che si va consolidando serve un cambio di passo strategico anche sul fronte della formazione. Alle misure fiscali previste dal piano del governo Industria 4.0. Questi i temi al centro del convegno promosso da Federalimentare con Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil.

È stato fatto il punto sui risultati dei progetti di for-

mazione conclusi nel 2017, dopo un anno di attività che hanno coinvolto 750 imprese alimentari, di cui l'80% Pmi, in 16 Regioni, con 26.030 ore di formazione per 4.032 lavoratori. Una spesa complessiva di 6,5 milioni finanziata per il 70% da Fondimpresa e che le singole aziende hanno integrato con risorse proprie.

Dal 2007 Federalimentare è impegnata in prima linea, accanto alle organizzazioni sindacali di categoria, sul fronte della formazione continua per gli addetti delle imprese del settore, avvalendosi in particolar modo degli strumenti forniti da Fondimpresa, il Fondo interprofessionale di Confindustria. «Agli incentivi fiscali introdotti dal Piano Calenda - ha sottolineato il consigliere incaricato di Federalimentare per Innovazione, Industria 4.0 e Sostenibilità Aurelio Ceresoli - si dovranno affiancare adeguate misure per la formazione professionale. Solo così si potrà costruire un bacino di competenze qualificate volto ad alimentare il processo innovativo, rilanciando la competitività delle imprese e valorizzando i lavoratori». Per il presidente di Federalimentare Luigi Scordamaglia «Il settore del food andrà sempre più incontro ad un livello elevato di tecnologia, automazione, innovazione di processo e prodotti. Ciò non penalizzerà il lavoro, ma anzi lo valorizzerà spostando anche i meccanismi di tutela dal semplice posto di lavoro al lavoratore che dovrà essere sempre più competente e formato. Da qui la centralità di una formazione continua ed aggiornata su cui Federalimentare con le OO.SS. vuole sempre più puntare». •